

## 5. CONCLUSIONI

Viviamo un momento storico cruciale di profondo cambiamento sociale e culturale, in cui «più che mai diventa necessario considerare e trattare nella sua irripetibilità ogni persona che incontriamo, non solo per il valore incommensurabile che essa in quanto tale può rivendicare, ma anche perché questo è l'unico modo per comprenderla»<sup>21</sup>.

Vogliamo superare la logica egoistica del nostro tempo, che ci porta a sentirci migliori degli altri; vogliamo anche andare oltre l'idea del "si è sempre fatto così", la logica dell'efficientismo e della produttività, così come vogliamo superare la tentazione di voler raccogliere i frutti del nostro lavoro e riconoscerci così servi inutili. Si tratta di una sfida difficile, ma necessaria per vivere in pienezza la nostra vocazione.

Essere laici credibili vuol dire essere persone capaci di costruire, nella dimensione del gruppo e con l'obiettivo di pensare e camminare insieme, legami stabili di comunione, dentro e fuori la parrocchia, fino alle strade del mondo. Significa, ancora, *essere sale* ed *essere lievito*, che lavora in profondità e silenziosamente nei luoghi di studio, di lavoro, di servizio e di vita curando pensieri, parole e gesti per renderli espressione di quell'Amore che abbiamo ricevuto gratuitamente. Significa, infine, essere voce dei piccoli, dei poveri e di quanti domandino ragione della nostra speranza, perché possiamo ancora oggi suscitare quello stupore come agli albori della Chiesa, quando si diceva: «Vedi come si amano!»<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> M. CROCIATA, «Andate ad annunciare ai miei fratelli», cit., p. 33.

<sup>22</sup> TERTULLIANO, *Apol.*, 39,7.

# L'Azione cattolica pontina: contemplare il Volto di Cristo per camminare insieme ai fratelli

## Indice

<b>1. L'AC PONTINA: CONTESTO E IDENTITÀ</b> .....	<b>3</b>
1.1 INTRODUZIONE .....	3
1.2 ALCUNI DATI .....	4
1.3 PERSONE DIETRO I NUMERI .....	4
1.4 LA VITA DEI GRUPPI .....	5
<b>2. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE</b> .....	<b>6</b>
2.1 IL CUORE DELLA SCELTA.....	6
2.2 NUTRIRE LA SPIRITUALITÀ .....	6
2.3 CURARE LA SPIRITUALITÀ.....	7
2.4 L'ACCOMPAGNAMENTO SPIRITUALE .....	8
2.4.1 <i>Centralità degli assistenti</i> .....	8
2.4.2 <i>Supporto nella testimonianza e nell'annuncio del Vangelo</i> .....	8
2.4.3 <i>Assistenza spirituale dei soci</i> .....	8
2.4.4 <i>Sostegno alla promozione intra ed extra associativa</i> .....	8
2.5 LA SPIRITUALITÀ DELLA BELLEZZA CHE SALVA.....	9
<b>3. VITA DEI SETTORI</b> .....	<b>11</b>
3.1 ACR.....	11
3.2 GIOVANI .....	12
3.2.1 <i>"Essere giovani" uno stile di vita</i> .....	12
3.2.2 <i>Un settore in cammino</i> .....	12
3.2.3 <i>Giovanissimi</i> .....	12
3.2.4 <i>Giovani-adulti</i> .....	12
3.3 ADULTI.....	13
3.3.1 <i>Essere adulti oggi</i> .....	13
3.3.2 <i>Adultissimi</i> .....	13
3.3.3 <i>Adulti-giovani</i> .....	13
3.3.4 <i>Famiglie</i> .....	14
<b>4. LA MISSIONARIETÀ</b> .....	<b>15</b>
4.1 SERVIZIO E PRESENZA NELLA CHIESA.....	15
4.2 BISOGNO DI UNITÀ .....	16
4.3 UNITÀ TRA PARROCCHIE .....	16
4.4 ASCOLTO .....	16
4.5 ACCOGLIENZA.....	16
4.5.1 <i>Immigrati</i> .....	17
4.5.2 <i>Situazioni familiari</i> .....	17
4.7 ALLEANZE.....	18
4.8 NEL SOLCO DI UN CAMMINO GIÀ INTRAPRESO.....	18
<b>5. CONCLUSIONI</b> .....	<b>20</b>

concerto presso l'auditorium del Liceo classico Alighieri di Latina) e nell'organizzazione di una veglia di preghiera in memoria delle vittime della mafia.

L'Ac diocesana ha partecipato al gruppo di lavoro per il progetto *Agree*, sui temi del lavoro nero e del caporalato in agricoltura, insieme a Libera, alla Caritas diocesana, alle organizzazioni sindacali e degli imprenditori, oltre che con la collaborazione della Questura di Latina e della Regione Lazio.

Ininterrotta è poi la stretta collaborazione con HabitaTerra, associazione di volontariato cara all'Ac, di cui molti soci sono ferventi sostenitori, e in cui numerosi gruppi parrocchiali diocesani e non, sono spesso coinvolti in momenti di formazione e di servizio. Questa esperienza è stata tra l'altro inserita nel testo nazionale per il cammino formativo degli Adulti di Azione cattolica, proposta come esempio al Forum sul terzo settore, organizzato presso il Centro nazionale della nostra associazione, oltre che in numerosi incontri con la Presidenza nazionale.

Per il futuro, ci proponiamo di favorire lo sviluppo di nuove alleanze con il mondo della scuola, della cultura e delle istituzioni.

Per essere davvero di aiuto alle varie realtà di bisogno presenti sul nostro territorio, ci impegniamo a fornire un sostegno competente sui vari fronti che verranno via via individuati. Proponiamo perciò di valorizzare le differenti competenze professionali dei nostri soci e di dare vita a luoghi di confronto tematici mirati sulle singole problematiche. Pensiamo alla possibilità di creare commissioni ristrette e rappresentative – delle varie professionalità, realtà territoriali... – in cui discernere e progettare insieme piste di impegno concreto. In queste commissioni sarà auspicabile coinvolgere anche persone e realtà esterne all'associazione, che possono dare un contributo specifico sulle singole tematiche. Ancora, vorremo coinvolgere e potenziare le varie competenze presenti in associazione attraverso convegni, commissioni tecniche, incontri parrocchiali, comunicati, fino anche alla creazione di una rete che possa essere di supporto logistico per le situazioni più pratiche della realtà.

## STRUMENTI

**Libri:** I. Alsabagh, *Un istante prima dell'alba. Siria. Cronache di guerra e di speranza da Aleppo*, Edizioni Terra Santa, Milano 2016; N. Galantino, *Beati quelli che non si accontentano, Ave*, Roma 2016; A. Moro, *Un uomo così. Ricordando mio padre*, BUR, Milano 2008.

**Film:** *Il circo della farfalla*, regia di Joshua Weigel, 2009; *Mission*, regia di Roland Joffé, 1986. **Musica:** Ivano Fossati, *C'è tempo*; Lorenzo Jovanotti Cherubini, *L'alba*; Cesare Cremonini, *Buon viaggio (share the love)*.

**Web:** [www.luigiaccattoli.it](http://www.luigiaccattoli.it); [www.vinonuovo.it](http://www.vinonuovo.it); [www.libera.it](http://www.libera.it); [www.csi-net.it](http://www.csi-net.it); [www.meic.net](http://www.meic.net); [www.cortiledeigentili.com](http://www.cortiledeigentili.com).

#### 4.7 Alleanze

Il contesto ecclesiale e il mondo dell'associazionismo, cattolico e non, nel territorio pontino si fa ogni anno più vivace e diversificato. Certi che questa diversità è ricchezza e animati dal desiderio di lavorare insieme per il bene comune delle persone che vivono nella nostra terra, ci impegniamo a costruire nuove alleanze e ponti sempre più stabili con chi promuove progetti che rispondano ai bisogni di questa comunità, nel rispetto di valori e principi che guidano l'impegno dell'Azione cattolica. È dunque necessario il dialogo, di cui papa Francesco ha ribadito l'importanza nel discorso che ha rivolto alla Chiesa italiana al Convegno di Firenze: «Il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà».

#### 4.8 Nel solco di un cammino già intrapreso

Durante il triennio appena trascorso, abbiamo provato a seguire la direzione individuata al termine dell'Assemblea diocesana del 2014, cercando di rispondere così anche alle sollecitazioni che papa Francesco ci ha rivolto con l'*Evangelii gaudium*, per un'Ac attenta al contesto in cui è inserita, capace di innescare processi e per questo in grado di dare risposte. Abbiamo tenuto sempre davanti anche l'invito del nostro Vescovo alla collaborazione e alla comunione.

Alcune delle collaborazioni sperimentate in questi anni sono frutto di percorsi già consolidati nel tempo, altre sono nate dall'esigenza di pensare risposte nuove per la mutata realtà che ci troviamo ad affrontare.

Come di consueto, nel mese di gennaio, dedicato al tema della Pace, insieme all'Ufficio Caritas è stato organizzato un Convegno formativo, che in questo triennio ha visto la collaborazione anche con l'Ufficio per la pastorale sociale, l'Ufficio Missionario, l'Ufficio per la pastorale giovanile e vocazionale e l'Agesci.

Gli ultimi due anni hanno visto la realizzazione di un percorso formativo sui temi della *Laudato si'* prima e dell'*Evangelii gaudium* poi, promossi insieme con l'Ufficio per la pastorale sociale, con il Meic, il Movimento dei focolari e il Rinnovamento nello Spirito. Il percorso ha cercato di leggere la nostra realtà territoriale alla luce di questi due documenti pontifici anche inserendosi all'interno di iniziative culturali organizzate dai Comuni del territorio, come è avvenuto a Sabaudia per il tema della *Laudato si'*. L'ultimo referendum costituzionale, che si è svolto il 4 dicembre 2016, ci ha visti di nuovo insieme in un convegno sui temi della riforma. Con il Meic, inoltre, abbiamo affrontato insieme un percorso annuale, rivolto ai rispettivi consigli diocesani, per approfondire il tema del discernimento.

Nel triennio trascorso, forti sono stati anche i legami intrecciati con il Csi (Centro sportivo italiano) e con "Libera. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie". Queste collaborazioni ci hanno permesso di coniugare attività formativa ed educativa con l'attenzione ai temi della legalità, attraverso, tra l'altro, la partecipazione a un bando regionale per l'ottenimento di fondi per il recupero di aree da attrezzare per attività sportive rivolte a ragazzi in situazioni di disagio. Il progetto prevedeva, inoltre, l'affidamento della gestione di queste aree a persone in cerca di occupazione. Con il Csi ci siamo impegnati nell'organizzazione di convegni sul ruolo degli educatori, mentre con Libera siamo stati coinvolti nella Carovana per la legalità (con un

## 1. L'AC PONTINA: CONTESTO E IDENTITÀ

«Dio mi ha già donato tutto e sono pienamente felice». (Lello Magagnoli)

*Lello Magagnoli è un giovane di Sezze, cresciuto nella parrocchia di Santa Lucia. A trent'anni, nel 1996, una laurea appena ottenuta e un futuro davanti, gli viene diagnosticata una grave malattia, che l'anno successivo lo porta alla morte. L'Azione cattolica è stata per lui una seconda famiglia. Ha portato il suo sorriso contagioso e la sua passione umana e cristiana prima da giovanissimo, poi da giovane, educatore e infine responsabile. Pier Giorgio Frassati è stato per lui un modello e "amico".*

### 1.1 Introduzione

L'Azione cattolica della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno raccoglie intorno al progetto formativo circa 2500 soci, che ormai da diversi anni rinnovano la loro adesione. La quasi totalità degli iscritti vanta una lunga storia associativa radicata nelle parrocchie che, nonostante la giovinezza dell'attuale realtà diocesana, hanno proseguito il loro cammino portato avanti lungo tutto il secolo scorso, accompagnando e favorendo l'unità della nascente diocesi negli anni Ottanta. L'integrazione delle tradizioni pastorali e l'esperienza sinodale hanno visto l'Ac protagonista di questo percorso di comunione, facilitato, per l'associazione, dalla naturale propensione all'unitarietà, all'incontro fra le generazioni, alla corresponsabilità vissuta nella Chiesa, accanto ai Pastori.

Attualmente l'Ac è presente in 40 parrocchie sulle 87 che compongono la Chiesa Pontina. Negli ultimi anni si registra una tendenziale parità nel bilancio tra i numeri di coloro che si iscrivono per la prima volta all'associazione e coloro invece che non rinnovano l'adesione. Appare opportuno segnalare che quest'ultima osservazione riguarda in particolare l'Articolazione dell'Ac e sembra potersi ricondurre, nella quasi totalità dei casi, al servizio svolto dall'associazione per l'iniziazione cristiana dei sacramenti, e in particolar modo, per la fascia dedicata al Discepolato.

## 1.2 Alcuni dati

Per un'analisi del nostro contesto associativo, possiamo partire da qualche dato numerico, che porta in sé le flessioni rispetto alle adesioni degli ultimi anni.

*Flusso adesioni totali dal 2006*

Anno	tot. Ader.	Nuovi	Confermati	Disdetti
2015	2.474	623	1.851	730
2014	2.573	759	1.814	521
2013	2.327	488	1.839	665
2012	2.496	601	1.895	703
2011	2.575	635	1.940	689
2010	2.614	622	1.992	648
2009	2.633	839	1.794	698
2008	2.443	551	1.892	587
2007	2.459	490	1.969	627
2006	2.592	557	2.035	713

*Flusso adesioni Settori al 15 Aprile 2016*

	Totale	Nuovi	Confermati	Disdetti
ACR	1.026	330	696	288
GIOV.	499	58	441	133
ADUL.	959	89	870	45
TOTALI	2.486	477	2.007	466

Questi numeri ci aiutano a cogliere che la realtà associativa è tuttora piuttosto variegata. Presente in quasi tutti i comuni, l'Ac è una realtà viva, fortemente legata al territorio, aperta e pronta ad avvicinare sempre nuove comunità e gruppi.

Ci sono associazioni che vantano una storia decennale accanto ad associazioni neonate, alcune con molti soci, altre con meno iscritti. Forte e viva è la presenza di laici impegnati che, con passione, vivono il servizio alla Chiesa, in Azione cattolica.

## 1.3 Persone dietro i numeri

Il rinnovato impegno degli associati nelle loro parrocchie, accanto e al servizio della gerarchia ecclesiale, non vuole essere sintomatico di una visione clericale del laico, che si limita a "fare qualcosa" in ambito ecclesiale. «Bisogna che cresca il numero e la quantità dei fedeli laici coinvolti in vario modo nella vita della Chiesa – scrive il nostro Vescovo, Mariano Crociata, nella sua ultima lettera pastorale –, senza per questo distoglierli dal compito prioritario della testimonianza cristiana nella società nel trattare le realtà temporali»<sup>1</sup>. Perciò è fondamentale l'identità che da quasi centocinquanta anni caratterizza la missione dell'associazione: formare laici, cittadini consapevoli del mondo, con un compito profetico che aiuti e valorizzi in ciascuno l'idea di sentirsi ed essere veri protagonisti della storia.

Tutti avvertiamo il bisogno di utilizzare linguaggi sempre nuovi, che siano al passo con i tempi, che cerchino l'uomo laddove egli si trova, anche online, anche lontano dagli edifici parrocchiali, per intrecciare così la vera missione dei laici di Ac, nella prospettiva di una "Chiesa in uscita" a cui papa Francesco ci richiama costantemente.

<sup>1</sup> M. CROCIATA, «Andate ad annunciare ai miei fratelli» (Mt 28,10). In ascolto dell'altro per un annuncio alla persona. Lettera Pastorale, Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno, 2016, p. 53.

ambienti di vita sociale o siano visitatori dei nostri ambienti ecclesiali, da fedeli praticanti, da praticanti occasionali o da semplici curiosi. Siamo invitati a guardare in faccia, a cercare di conoscere e di capire ciascuno dei nostri interlocutori, per mostrare loro, con il nostro stile prima che con le nostre parole, ciò che essi più o meno consapevolmente inseguono»<sup>20</sup>.

## 4.5.1 Immigrati

La nostra provincia è interessata ormai da decenni da una cospicua presenza di immigrati di varie nazionalità. Molti di loro li conosciamo personalmente e, da fenomeno socio-demografico, hanno assunto nomi e volti che siamo chiamati ad ascoltare e accogliere.

Di fronte alle specificità di ogni storia, l'aiuto che come associazione di laici cattolici possiamo offrire può essere in un primo momento di aiuto materiale, sostegno per trovare un lavoro o una casa, in collaborazione con le iniziative promosse dalla Caritas diocesana a questo scopo. Per chi invece è in Italia stabilmente, i bisogni sono diversi. In accordo e comunione con il Vescovo e con quanto viene sostenuto a livello diocesano, con queste persone si possono progettare cammini pastorali specifici, magari nella loro lingua, nel caso di cattolici. Con i fedeli di altre Chiese cristiane e i credenti di altre religioni, invece, si possono organizzare momenti di incontro e scambio ecumenico e interreligioso, nella linea di quanto papa Francesco sta facendo a livello universale.

## 4.5.2 Situazioni familiari

Sono tante le persone che incontriamo nelle nostre parrocchie. Coppie di fidanzati in procinto di sposarsi, genitori che chiedono i sacramenti dell'iniziazione cristiana per i propri figli... Alcune famiglie sono in difficoltà, schiacciate dal dilagare della crisi economica, in altri casi si tratta di situazioni nuove, di famiglie divise. Tante storie le incontriamo anche quotidianamente nei luoghi che viviamo. Persone in cui è forte il desiderio di Dio e la speranza di una "riconciliazione" con la comunità cristiana.

Le nostre comunità cristiane sappiano cogliere queste opportunità di incontro e dialogo con singoli o famiglie che magari non frequentano abitualmente la chiesa: per ascoltare queste persone, renderle partecipi e consapevoli della scelta che stanno compiendo e proporre loro iniziative pastorali che non si limitino alla preparazione immediata del sacramento ma li coinvolgano in progetti di più ampio respiro. Come associazione, vogliamo offrire alle nostre parrocchie questo tipo di servizio, consapevoli della capacità che come laici possiamo avere di avvicinare la sensibilità e le esigenze di tali persone.

Nell'Anno Santo della Misericordia – e ancor prima nel Sinodo dei Vescovi sulla famiglia, da cui è scaturita l'esortazione apostolica *Amoris laetitia* – ampio spazio è stato dato alla riflessione su queste realtà e il discernimento continua all'interno della Chiesa cattolica. L'incontro e l'ascolto di persone che si trovano in queste situazioni è un invito su cui papa Francesco già da ora ci dà un esempio concreto e che dovremmo raccogliere nelle nostre comunità, provando a discernere insieme su possibili percorsi formativi da intraprendere in tal senso, per essere davvero cristiani accoglienti e in ascolto.

<sup>20</sup> Ivi, p. 36.

#### 4.2 Bisogno di unità

«Il carisma dell'Ac è comunitario: non si vive isolatamente, ma insieme, in una testimonianza corale e organica»<sup>17</sup>. Ancora una scelta sostanziale per la nostra associazione, che desideriamo riconfermare come associazioni territoriali di base e gruppi parrocchiali. Ci impegniamo anche a contagiare in tal senso i contesti parrocchiali in cui operiamo e che vogliamo promuovere, per favorire un clima di unità e condivisione di vite e di pastorale.

#### 4.3 Unità tra parrocchie

In un contesto ecclesiale e associativo in cui non sempre ci sono forze ed energie necessarie per camminare in autonomia come associazioni territoriali di base, vogliamo promuovere le alleanze tra parrocchie, prima di tutto di uno stesso territorio, per portare avanti progetti comuni a servizio delle persone delle varie realtà associative parrocchiali e della comunità civile tutta.

#### 4.4 Ascolto

In comunione e in continuità con il lavoro intrapreso a livello diocesano per la creazione di gruppi di ascolto e di discernimento, vogliamo metterci in ascolto della vita e delle domande delle persone con cui entriamo in contatto: nelle parrocchie, nei gruppi associativi, nei luoghi di studio e di lavoro e nelle altre realtà che abitiamo ogni giorno. Ci facciamo ispirare dalle parole del nostro Vescovo, che nell'ultima Lettera pastorale sintetizza in maniera efficace il significato dell'ascolto nel contesto dell'evangelizzazione: «L'ascolto dell'annuncio è un evento profondamente personale. Su questo carattere personale abbiamo necessità di sostare, se vogliamo contribuire a far giungere la parola e la chiamata del Signore a quanti sono affidati alla nostra responsabilità o incrociamo lungo la nostra strada»<sup>18</sup>.

#### 4.5 Accoglienza

Nel triennio associativo che inizia, vogliamo rispondere al mandato che il nostro Pastore affida alla Chiesa pontina di «considerare e trattare nella sua irripetibilità ogni persona che incontriamo, non solo per il valore incommensurabile che essa in quanto tale può rivendicare, ma anche perché questo è l'unico modo per comprenderla e per individuare le condizioni del suo incontro con la verità e il bene, che per noi sono racchiusi nell'annuncio del Vangelo di Gesù Cristo e nell'incontro con lui»<sup>19</sup>. Vogliamo perciò accogliere nella nostra vita e nel nostro servizio pastorale ogni persona, a partire dagli ultimi, «dare loro la parola»: crediamo infatti che la testimonianza diretta sia di gran lunga più efficace di mille disquisizioni teoriche.

Anche dal nostro Vescovo arriva un richiamo forte nella medesima direzione: «Siamo invitati a guardare con rinnovata fiducia a quanti incontriamo, siano essi da noi cercati nei diversi

<sup>17</sup> ID., Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi*, Introduzione, 6. Cfr. anche: «L'essere associazione impegna a camminare nell'unità e a fare famiglia: per la Chiesa, segno di comunione e di amore; per ogni persona, tirocinio di socialità, con la sua esigenza di concorrere a realizzare obiettivi comuni e con la disciplina che essa esige perché si possa camminare insieme, tenendo conto delle esigenze e del passo degli altri. Ma anche tirocinio di vita ecclesiale, che chiede la tensione all'unità, all'integrazione, alla testimonianza di quella comunione che è dono e impegno e che esige di tramutarsi in percorsi che realizzano una fraternità senza confini» (*Ibidem*).

<sup>18</sup> M. CROCIATA, «Andate ad annunciare ai miei fratelli», cit., p. 5.

<sup>19</sup> Ivi, p. 33.

#### 1.4 La vita dei gruppi

I gruppi costituiscono una grande potenzialità. In un mondo che ci spinge verso il relativismo, la "solitudine condivisa" e il tempo cadenzato a colpi di *hashtag*, la realtà del gruppo è ancora importante per maturare una dimensione dell'umano vissuta coralmente, un senso di appartenenza che nel gruppo trova la sua espressione principe, che della condivisione e del camminare insieme fa i suoi capisaldi.

La dimensione del gruppo porta però con sé un rischio, che è quello dell'autocelebrazione; se insieme stiamo bene e bastiamo a noi stessi, potremmo divenire autoreferenziali, cosa che è in netta contrapposizione con lo spirito che anima l'essere associazione. Vogliamo allora puntare sull'aggregazione e sulla comunità come luoghi che siano spazi per gli uomini e le donne di oggi, che viaggiano nelle loro storie spesso difficili, nuove, dalle tempistiche ristrette. La dimensione associativa diocesana rimane, in tal senso, un'opportunità ancora non da tutti riconosciuta e accolta appieno, una dimensione di vita associativa più ampia che porta in sé i frutti di esperienze e di scelte condivise, che può aprire a nuovi orizzonti, aiutandoci a superare la tentazione dell'autoreferenzialità.

Questo, così come una visione d'insieme di tutta la vita diocesana, può aiutarci ad avere una maggiore consapevolezza che «il tutto è superiore alla parte»<sup>2</sup> e che tutti siamo chiamati alla costruzione del Regno di Dio, un regno in cui c'è posto per ogni uomo.

#### STRUMENTI

**Libri:** E. PREZIOSI, *Piccola storia di una grande associazione – L'Azione cattolica in Italia*, AVE, Roma 2013

**Film:** sulla scelta: *7Minuti*, regia di Michele Placido, 2016; *Due giorni e una notte*, regia di Luc Dardenne, 2014.

**Musica:** Luciano Ligabue, *La verità è una scelta*; Mimmo Locasciulli, *Occhi*.

**Web:** [www.aclatina.it](http://www.aclatina.it); [www.diocesi.latina.it](http://www.diocesi.latina.it); [www.azionecattolica.it](http://www.azionecattolica.it).

<sup>2</sup> Cfr. FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, 234-237.



## 2. PRIMATO DELLA VITA SPIRITUALE

«Siamo uno. Tu mi appartieni». (Don Adriano Bragazzi)

*Sacerdote della diocesi di Latina, don Adriano Bragazzi è stato ordinato il 23 settembre 1972 ed è poi stato parroco a Terracina e a Latina. Assistente unitario dell'Ac diocesana, proprio in quegli anni don Adriano scoprì di avere una terribile malattia che, il 26 agosto 2003, lo condusse alla morte, a soli 55 anni di età. L'esistenza di don Adriano è stata sempre illuminata dalla preghiera e da un totale affidamento a Dio, tanto da promettere all'allora vescovo monsignor Giuseppe Petrocchi, che anche dal cielo avrebbe continuato ad amare la Chiesa pontina e a intercedere per le sue vocazioni. Alle giovani coppie provate dalla faticosa attesa dei figli diceva: «L'amore è sempre fecondo». Parole sante.*

### 2.1 Il cuore della scelta

«Cittadini dell'una e dell'altra città»<sup>3</sup>, noi laici di Azione cattolica vogliamo ripartire dalla terra in cui viviamo ed esserne stimolati per coltivare una rinnovata e profonda spiritualità che dia un senso alto al nostro servizio, sapendo che proprio la fede ci richiama a questo impegno secondo la vocazione di ciascuno.

Ecco perché nel cuore della proposta dell'Ac, per ogni fascia di età, per ogni gruppo, per ogni persona, trova posto il cuore dell'esperienza cristiana, il fondamento di ogni incontro e relazione umana: l'incontro e la relazione con Cristo. Queste dimensioni costituiscono la spiritualità, che si inserisce a pieno titolo nel profondo dell'idea della formazione, prima personale e poi comunitaria, della vita associativa. Solo l'attenzione alla cura della dimensione spirituale permette al cristiano di provare a leggere la quotidianità e la storia con gli occhi di Cristo e la sapienza dello Spirito, in quanto essa, interpellando ciascuno nella propria interiorità, nella coscienza personale e nel cuore, permette «quel discernimento che decide quale significato attribuire alle esperienze che attraversiamo, quale valore alle proposte che ci vengono offerte, quale peso alle parole che ascoltiamo»<sup>4</sup>.

### 2.2 Nutrire la spiritualità

Come laici di Ac, crediamo fortemente in una spiritualità «in carne e ossa»<sup>5</sup>, che ha bisogno di essere nutrita per crescere. Ma di cosa si nutre la nostra spiritualità laicale?

Innanzitutto, della Parola di Dio. Ormai da diverso tempo, ad esempio, la nostra associazione diocesana ha fatto la scelta di iniziare i campi scuola con un momento forte di spiritualità: svuotarsi per riempirsi della Parola, fare silenzio per incontrare, meditare per agire. Si tratta di scelte associative che suggeriscono uno stile personale, per vivere la dimensione spirituale anche nella quotidianità.

<sup>3</sup> *Gaudium et spes*, 43.

<sup>4</sup> AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi*, Ave, Roma 2004, 1.2.

<sup>5</sup> Espressione mutuata da M. e G. AVANTI, *Spiritualità in carne e ossa*, Paoline, Milano 2009. Si tratta di un libro per il percorso di coppia, che nel titolo esprime la forza e la dimensione della spiritualità laicale, a qualsiasi dimensione umana si voglia applicare.

## 4. LA MISSIONARIETÀ

«Servizio». (Benito Forte)

*Servire gli ultimi è stato lo stile che ha contrassegnato la sua esistenza, maturato nella spiritualità dell'Azione cattolica di Luigi Gedda, di Vittorio Bachelet, di Mario Agnes, di Alberto Monticone, con i quali ha collaborato attivamente. Il servizio agli ultimi ha assunto progressivamente una centralità sempre più totalizzante fino a farsi dono incarnato nella Storia attraverso l'accoglienza ai profughi e migranti nelle forme pubbliche e private che la chiara e coraggiosa spiritualità laicale, saldamente ancorata al segno tracciato dal Concilio Vaticano II, gli hanno via via suggerito. È deceduto improvvisamente nel 2010, all'età di 83 anni, ancora nel pieno dell'attività. È morto vivendo.*

### 4.1 Servizio e presenza nella Chiesa

L'Azione cattolica è da sempre impegnata a servizio della comunità cristiana nella sua interezza: «I laici che aderiscono all'Ac [...] collaborano alla missione della Chiesa secondo il modo loro proprio, portando la loro esperienza ed assumendo la loro responsabilità nella vita dell'associazione per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze ed ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti»<sup>16</sup>.

La nostra associazione, in 150 anni di storia, ha formato centinaia di migliaia di persone che hanno vissuto con maturità e forte senso di responsabilità il loro essere laici cristiani. Come associazione diocesana, vogliamo rinnovare l'impegno a sostenere la crescita umana e cristiana di persone a tutto tondo. Siamo consapevoli della missione speciale che la nostra identità associativa ci affida nella costruzione di una Chiesa sempre più santa ed evangelizzatrice. Vogliamo perciò dare qualità alla nostra appartenenza associativa ed ecclesiale, con uno sguardo sempre rivolto e un impegno sempre più dedito alla crescita di laici maturi e consapevoli.

Ci proponiamo di rinnovare questa missione attraverso una proposta attenta, profonda e ragionata attraverso le attività dei nostri cammini comunitari e una partecipazione sempre più attiva alle iniziative della diocesi. La nostra sia una presenza non tanto quantitativa ma qualitativa e l'impegno dei nostri soci nelle attività dei vari uffici pastorali possa partire dalle fasi preparatorie e organizzative di eventi e progetti.

<sup>16</sup> AZIONE CATTOLICA ITALIANA, *Statuto*, art. 3b.

Anche con la ricerca di strade nuove e non battute, l’Azione cattolica si impegna a sostenere con attenzione e cura questa delicata fase della vita, affinché il cammino associativo sia «linfa per la vita e per il cuore»<sup>15</sup>.

### 3.3.4 Famiglie

In questo cambiamento di epoca, in cui tutto sembra non avere solidità e spesso l’azione educativa è delegata a soggetti terzi (nonni, mass media, scuola...) rispetto ai genitori, si sente l’esigenza di prestare ascolto e un’attenzione particolare al primo nucleo relazionale: la famiglia.

Da sempre l’Ac è impegnata nel costruire relazioni in grado di coinvolgere con entusiasmo i genitori (anche quelli più distratti) dei ragazzi che frequentano l’Acr e più in generale la parrocchia, proponendo momenti formativi di crescita personale e comunitaria. Per questo durante la Festa della Pace e la Festa degli incontri c’è sempre stato uno spazio a loro dedicato, che constatiamo essere sempre più fecondo e su cui poter lavorare nel futuro.

#### STRUMENTI

**Libri:** L. ALICI, M. BIANCHI, M. TRUFFELLI, *Cittadini di Galilea*, AVE, Roma 2016

**Film:** *Coach Carter*, regia di Thomas Carter, 2005; *Into the wild. Nelle terre selvagge*, regia di Sean Penn, 2007; *Si alza il vento*, regia di Hayao Miyazaki, 2013; *Vita di Pi*, regia di Ang Lee, 2012; *Un sogno per domani*, regia di Mimi Leder, 2000.

**Musica:** Niccolò Fabi, *Costruire*; The Sun, *Onda perfetta*; Luciano Ligabue, *Metti in circolo il tuo amore*; Marco Mengoni, *Esseri umani*; Lorenzo Jovanotti Cherubini, *Mi fido di te*; Alex Britti, *Lo zingaro felice*.

**Web:** [www.parolealtre.it](http://www.parolealtre.it); [www.news.va](http://www.news.va).

<sup>15</sup> FRANCESCO, *Discorso pronunciato in occasione dell’Udienza con l’Azione cattolica italiana*, Roma, 3 maggio 2014.

Nella cura spirituale, poi, occorre ricordare la dimensione sacramentale, che «accompagna la vita di ogni battezzato con una riserva di amore, di forza, di misericordia»<sup>6</sup>, assicurando quella vita nella Grazia di cui l’Eucaristia è il cuore, il nutrimento per eccellenza: il pane del cammino, il vino della gioia, che dona a ciascun battezzato lo sguardo dell’oltre, soprattutto nella prova. Nutrire la propria spiritualità, infine, trova il suo compimento nella condivisione comunitaria: la parrocchia, la diocesi, la Chiesa, il mondo... sono le forme concrete in cui si realizza la nostra spiritualità incarnata. Nei luoghi di vita e di servizio, noi laici di Ac esercitiamo la nostra santificazione, attraverso percorsi più o meno semplici: continuando a spezzare lo stesso pane e a bere lo stesso vino.

È proprio per questo che poniamo al centro del cammino la cura dell’interiorità di ogni persona, che ha bisogno di essere accompagnata sia nella sua dimensione personale sia in quella comunitaria.

### 2.3 Curare la spiritualità

«Custodire questa dimensione è esercizio necessario per giungere ad una piena umanità»<sup>7</sup>, leggiamo nel Progetto formativo dell’Azione cattolica. Ma come procedere? Quale cammino possiamo intraprendere per la nostra interiorità? Il Progetto formativo individua alcuni impegni da assumere:

- *silenzio*: un silenzio abitato, colmo, dove il cuore ascolta Colui che parla, ma dove anche troviamo ascolto in noi stessi, riconoscendoci per ciò che siamo e verso cosa ci muoviamo. In questo silenzio, poi, trovano eco le voci e i volti di coloro che incontriamo;
- *pensosità*: l’esercizio della riflessione, della ponderatezza, coadiuvato dalla formazione, educato dalla lettura, dal confronto, dal tempo dedicato a sviscerare informazioni, situazioni, problemi personali e sociali;
- *ascolto*: di Dio e del mondo, che può nascere solo dal silenzio ed educato solo dalla Parola;
- *preghiera*: personale e comunitaria; è il dialogo incessante, quotidiano, che nasce dalla relazione con Cristo. È affidamento, intercessione, richiesta, gratitudine, risposta, consolazione. È la vita nello Spirito, la capacità di far fruttificare i talenti ricevuti;
- *discernimento*: scegliere con libertà, scrutando i segni dei tempi e orientando l’esistenza verso un senso, alla luce dello Spirito.

<sup>6</sup> AZIONE CATTOLICA ITALIANA, Progetto formativo *Perché sia formato Cristo in voi*, cit., 1.2.

<sup>7</sup> Ivi, 4.2.

## 2.4 L'accompagnamento spirituale

### 2.4.1 Centralità degli assistenti

La figura dell'accompagnatore spirituale (assistente) è centrale nella formazione dei soci di Ac: ciò non rappresenta un segno di chiusura nei confronti del laicato ma, anzi, è forza e propulsione per una testimonianza più aperta e più vicina alle esigenze di oggi. Ogni associazione territoriale di base, ogni settore ha necessità di un accompagnatore che esca dagli schemi consueti della predicazione e possa sviscerare la Parola, che è una "Persona viva", nel linguaggio e nelle forme della realtà locale<sup>8</sup>.

### 2.4.2 Supporto nella testimonianza e nell'annuncio del Vangelo

Come Ac pontina, vogliamo farci promotori di un'azione di rinnovamento missionario. La metodologia è quella che ha sempre caratterizzato il carisma dell'Ac e che papa Francesco ha richiamato come modalità d'impegno per la Chiesa tutta. Vogliamo cioè farci vicini a ciascuno con un annuncio della Parola che sia personale, che parli a quella vita, e non ad un'altra, per aprirla al mondo. L'annuncio e la cura che necessariamente ne seguono sono nelle mani degli assistenti e dei parroci, ai quali la nostra associazione si affida.

### 2.4.3 Assistenza spirituale dei soci

Come laici di Azione cattolica, chiediamo inoltre agli assistenti e ai parroci di aiutarci a coltivare il carisma e le specificità della nostra spiritualità associativa, così come enunciati nel Progetto formativo, perché non ne perdiamo le peculiarità, che apportano bellezza e ricchezza alla Chiesa tutta. Invitiamo i sacerdoti e gli assistenti pontini a vivere con noi e attraverso di noi un'esperienza viva di Cristo nella vita ecclesiale e in quella sociale. Domandiamo, ancora, ai nostri assistenti di prendersi cura della vita personale e spirituale dei singoli laici dell'associazione e degli educatori e dei responsabili in particolare, perché sappiano essere per ognuno compagni di strada nel cammino di discernimento umano e cristiano che i soci di Ac sono chiamati a vivere.

### 2.4.4 Sostegno alla promozione intra ed extra associativa

L'Azione cattolica è al servizio della Chiesa: facendo nostre le prospettive indicate dal Concilio Vaticano II, vogliamo impegnarci a vivere la nostra missionarietà con sempre maggiore condivisione e possibilità di incontro anche con le realtà parrocchiali dove l'associazione ancora non c'è. Per questo, anche, chiediamo il sostegno convinto di tutti i nostri parroci e assistenti.

Siamo consapevoli della fatica del cammino, ma vogliamo mettere a fuoco la meta e il motore del nostro percorso: Gesù Cristo. Solo così potremo scorgere anche l'infinita bellezza che ci svela. Riteniamo, infatti, di essere cercatori di Dio, ma il nostro cammino spirituale ci pone nella prospettiva della scoperta che è *Dio in cerca dell'uomo*<sup>9</sup>, è Lui per primo ad avere cura di noi e anche quando continuamente lavoriamo per ritrovare noi stessi, dopo le cadute e tra le difficoltà, Dio ci sorprende con la sua presenza, la sua misericordia, la sua Grazia.

<sup>8</sup> Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 129.

<sup>9</sup> Cfr. A. RIZZI, *Dio in cerca dell'uomo. Rifare la spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1989.

vita di coppia naturalmente porta cambiamenti nell'esistenza di ciascuno, che si inseriscono in un evidente quadro di difficoltà a livello sociale ed economico.

In particolare si soffre della mancanza di opportunità e una non chiara progettualità del sistema Paese, non favorita da un quadro politico nel quale lo scontro di parte sottrae terreno alla logica del bene comune. L'Ac vuole continuare ad essere il luogo aperto che non riduce gli spazi a nessuno. In questo contesto continuiamo a credere che l'associazione possa essere ancora veicolo di speranza.

## 3.3 Adulti

### 3.3.1 Essere adulti oggi

La frenesia, sotto molteplici punti di vista, del tempo in cui viviamo e la difficoltà di mettersi in ascolto hanno modificato il volto degli adulti di oggi. Anche per questi aspetti, gli adulti di Ac si trovano a vivere in modo nuovo l'appartenenza associativa e sono chiamati a rispondere alle sfide del presente con un impegno diverso rispetto al passato.

Alla luce di queste premesse e problematiche, vogliamo ripartire nel nuovo triennio dallo spirito di famiglia che è proprio dell'associazione e che permette di trovare una chiave di lettura delle difficoltà e dei dubbi che sempre possono presentarsi nella vita di fede.

### 3.3.2 Adultissimi

La nostra diocesi conta una presenza generosa di adulti di Ac: 959 su un totale di 2486 iscritti, il 57% dei quali over 60. Da quest'ultimo dato emerge tutta la bellezza e la ricchezza spirituale e umana di questa età matura della vita, un'età che è dono, benedizione, gratitudine.

La presenza in diocesi di diversi gruppi di *adultissimi*, che vivono con passione la loro appartenenza, è un esempio di fedeltà per tutti.

Spesso l'anziano assume un impegno considerevole nella cura della famiglia, si occupa dei nipoti, diventa di sostegno economico per i giovani che vivono nella precarietà oppure si trova a vivere una malinconia dovuta a un tempo "vuoto", tutto da colmare.

Ci impegniamo a raccogliere con interesse i consigli e le testimonianze di fede che narrano la pienezza di una vita quotidiana spesa in ricerca e alla presenza del Signore, a rispettarne i tempi e la sensibilità.

### 3.3.3 Adulti-giovani

Diversa è la situazione per la fascia di età che va dai 30 ai 40 anni. Si tratta di una fase nella quale ci si avvia sempre con maggiore ritardo verso la realizzazione personale oppure si fanno i conti con una difficile organizzazione della vita quotidiana. Parliamo di adulti-giovani con un grande desiderio di costruire le basi per una vita solida, che lottano contro la precarietà e l'instabilità di una società che fatica ad accoglierli e sembra non dare loro spazio. Manca, anche per questi motivi, lo stimolo ad intraprendere un percorso formativo costante e si verifica un certo allontanamento dalla vita associativa, nonostante l'Ac abbia fatto parte della storia personale di molti di loro.



maturato una tensione apostolica, come a quelli che conoscono i dubbi e le resistenze tipiche dell'età preadolescenziale. In questo sta la missionarietà dell'Azione cattolica.

Vogliamo proseguire il lavoro fatto dagli educatori delle varie parrocchie negli anni appena trascorsi, ossia elaborare obiettivi educativi e un itinerario formativo che sappia leggere, nella sua interezza, tutta la realtà dei ragazzi, per poter educare alla interpretazione del vissuto quotidiano alla luce della Parola. Una proposta missionaria che non è mai soltanto un generico intervento educativo sui ragazzi, quanto piuttosto promozione, valorizzazione e accompagnamento della loro soggettività.

Ancora, vogliamo mettere al centro la formazione e la spiritualità degli educatori aiutandoli ad essere testimoni autentici del Vangelo.

## 3.2 Giovani

### 3.2.1 "Essere giovani" uno stile di vita

«Non c'è niente di più bello che contemplare la gioia e l'energia con cui tanti giovani vivono la vita». Nel discorso di apertura della Giornata mondiale della Gioventù a Cracovia dell'estate 2016, il Santo Padre ha ricordato, in più momenti l'importanza dei giovani nel mondo e l'enorme differenza che potrebbero apportare, e che apportano già, con le loro qualità innate. Ai giovani appartiene la capacità di guardare in grande, di non accontentarsi, di saper sognare e credere nel cambiamento. Ancor di più, i giovani di Azione cattolica, sono quindi chiamati a vivere questo entusiasmo che li contraddistingue, e ad essere costruttori e protagonisti della loro storia e del mondo.

### 3.2.2 Un settore in cammino

È vero che questo è un settore attraversato da non poche difficoltà, poiché accompagna le persone in molte fasi critiche della propria vita: l'adolescenza, il cambiamento, le scelte. Difficoltà le quali sono, poi, quei nodi che i giovani stessi, nelle varie tappe della vita, incontrano. I tempi odierni ci spingono alla preoccupazione, alla solitudine e alla stasi. Camminare insieme è la risposta: fianco a fianco, cercando di valorizzare, di portare alla luce con coraggio tutto il buono che c'è.

### 3.2.3 Giovanissimi

In un'età impregnata di sbalzi ed eccessi, ma anche di tanta energia positiva che i ragazzi spendono in vario modo nel volontariato, nello studio, alla ricerca spesso di ricucire legami familiari spezzati, la missione dell'Azione cattolica tutta e degli educatori dei giovanissimi è in primo luogo quella della testimonianza. Facendosi prossimi della vita e delle difficoltà dei ragazzi con questo stile, siamo certi si possano tirare fuori le reali aspirazioni e tutte le potenzialità e i talenti che ciascuno si porta dentro. L'incontro con il Signore sia la partenza e l'appuntamento del nostro camminare con loro affinché possano maturare una scelta di fede sempre più autentica.

### 3.2.4 Giovani-adulti

L'accompagnamento che vogliamo riservare a ciascuno si fa ancora più prossimo quando cresce la responsabilità delle scelte. Affacciarsi al mondo del lavoro e alle prospettive di una

## 2.5 La spiritualità della bellezza che salva

L'incontro tra Dio e l'uomo ha il nome di Cristo. Questo è il mistero dell'Incarnazione: Dio abita la storia e la trasfigura. La assume nella sua drammaticità e la innalza. La liturgia tutta è la celebrazione di questo evento ed è il canale attraverso il quale Dio cammina con l'uomo, passando nella storia e «quando Dio passa nella celebrazione liturgica, avviene ciò che l'uomo mai potrebbe raggiungere senza Dio. Solo il passo di Dio rende possibile che dalla morte risorga nuovamente la vita, la libertà dalla schiavitù, la luce dalle tenebre, la grazia dal peccato. Il passo di Dio che trasforma e rende nuove tutte le cose è la più genuina manifestazione di bellezza»<sup>10</sup>.

Contemplare questa bellezza è la spiritualità che auspichiamo, annunciarla è il nostro impegno. Significa saperci mettere in contemplazione di fronte al "Volto dei volti", come ci suggerisce la liturgia, proclamando in un apparente paradosso sia il Salmo 44 sia il testo del profeta Isaia per lo stesso Cristo: «Tu sei il più bello tra i figli dell'uomo, sulle tue labbra è diffusa la grazia»<sup>11</sup>; e ancora: «Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto [...] uomo dei dolori che ben conosce il patire»<sup>12</sup>. La spiritualità contempla questa bellezza paradossale: non ciò che attrae lo sguardo ma ciò che, nella condizione di ognuno, salva: «Gesù in croce continua ad essere il più bello dei figli di Adamo»<sup>13</sup> da contemplare. Fare esperienza di bellezza, allora, è fare esperienza di spiritualità e viceversa. Questo è un passo propedeutico ad ogni annuncio che può avere senso e luogo solo nell'esperienza ecclesiale. È la vita bella del cammino associativo che vogliamo realizzare. Spostare lo sguardo sul bello, sul bene, sul vero è un cammino comune di crescita spirituale e di salvezza, che ci porta a scegliere esperienze forti di spiritualità e a pensare un luogo, all'interno del territorio della nostra diocesi, che possa diventare polmone spirituale per la nostra associazione e per la comunità ecclesiale tutta; un luogo di silenzio e di Parola, un luogo di deserto e di incontro.

Contemporaneamente, auspichiamo la promozione di itinerari artistico-spirituali, magari con la collaborazione di artisti locali, con cui pure la nostra associazione ha iniziato a collaborare, che possano fare della loro arte sacra quel servizio allo Spirito che rende Gesù icona del Dio invisibile, che svela Dio all'uomo, ma anche «l'uomo all'uomo e gli manifesta la sua altissima vocazione»<sup>14</sup>.

## STRUMENTI

**Libri:** A. RIZZI, *Dio in cerca dell'uomo. Rifare la spiritualità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1989.

P. PISARRA, *Il giardino delle delizie. Sensi e spiritualità*, AVE, Roma 2009.

L. CREMASCHI (a cura di), *La filocalia, amore del bello*, Eizioni Qiqajon, comunità di Bose, Magnano (BI) 2012.

<sup>10</sup> F.D. JARAMILLO, in G. MURA (a cura di), *La via della bellezza. Cammino di evangelizzazione e dialogo*, Urbaniana University Press, Città del Vaticano 2006, p. 125.

<sup>11</sup> *Sal* 44, 3.

<sup>12</sup> *Is* 53,2-3.

<sup>13</sup> F.D. JARAMILLO, in G. MURA (a cura di), *La via della bellezza*, cit., p. 123.

<sup>14</sup> *Gaudium et spes*, 22a.

V. SCOZZARELLA, F. PANTALFINI, *Itinerari storico-artistici nella provincia di Latina*, MUSART, Progetto di valorizzazione e promozione del patrimonio storico-artistico e museale del Lazio, Nuova Grafica 87, Pontinia (LT), 2009.

A. BONGIORNO, *Lo splendore dell'icona nelle feste liturgiche*, Ed Paoline, Torino 2005.

#### Libri per bambini... e non solo:

Sul cammino di santità: A. PEIRETTI, *Campioni di Dio*, (I libri de La Giostra), AVE, Roma 2012.

Sulla vicinanza del cuore: R. BACH, *Nessun luogo è lontano*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1990.

Sul silenzio: E. CARLE, *Il piccolissimo Ragno tesse e tace*, Mondadori, Milano 2016.

Sulla promessa mantenuta: C. FRUGONI, *San Francesco e il lupo. Un'altra storia*, Feltrinelli Editore, Milano 2013.

Sulla vita oltre la morte: C. FRUGONI, *La storia della libellula coraggiosa*, Feltrinelli Editore, Milano 2015.

Sull'unicità: L. LIONNI, *Pezzettino*, Babalibri, (Bababum), Milano 2016.

Sulla diversità: D. MCKEE, *Elmer l'elefante variopinto*, Mondadori, Milano 2015.

Sull'uguaglianza universale: G. RODARI/N. COSTA, *Il Cielo è di tutti*, EmmeEdizioni, Vicenza 2012.

Sui colori della vita: G. ORECCHIA (a cura di), *Filastrocche a colori. Opere di Coco Cano*, (I libri de La Giostra), AVE, Roma 2015.

**Film:** *Adriano. L'amico, l'uomo, il prete*, documentario di Angelo Corbi; *In america – Il sogno che non c'era*, regia di Jim Sheridan, 2002; *Una storia vera*, regia di David Lynch, 1999; *Se Dio vuole*, regia di Edoardo Galeone, 2015; *Si accettano miracoli*, regia di Alessandro Siani, 2015.

**Musica:** Fabi-Silvestri-Gazzè, *Il Dio delle piccole cose*; Max Gazzè, *A cuore scalzo*; Giovanni Allevi, *Come sei veramente*; Elisa, *Eppure sentire (un senso di te)*; Lucio Battisti, *Emozioni*; U2, *Sometimes you can't make it on your own*; Roberto Frugone, *Sulle ali dell'aurora*, *Miracoli*, *Un giorno sulla terra*;

**Web:** musica: [www.robertofrugone.it](http://www.robertofrugone.it); iconografia e arte sacra: [www.centroaletti.com](http://www.centroaletti.com); [www.giorgiaandreatta.weebly.com](http://www.giorgiaandreatta.weebly.com); [www.arcabas.com](http://www.arcabas.com); spiritualità e formazione: [www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it).

### 3. VITA DEI SETTORI

«A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà chiesto molto di più (Lc 12,48)». (Ersilia Zappone)

*All'Angelus del 9 gennaio 2013, a 38 anni, per Ersilia Zappone è festa in Cielo: così i tre piccoli, sostenuti spiritualmente dalla zia, chiamano il saluto alla loro mamma. Il marito, conoscendo i pensieri del suo cuore, chiede che le campane suonino come a Pasqua per lei, perché una Pasqua è stata la sua vita, passando per il sacrificio, per essere bella come Gesù. Nata in una numerosa e unita famiglia insieme ai quattro fratelli, svezzata dai genitori e dallo zio a "pane e Azione cattolica", Ersilia ne ha incarnato tutti i pilastri: lo studio della filosofia, delle scienze religiose, dell'ingegneria ambientale, della mediazione familiare; la formazione, fatta di relazioni profonde e di incontri; il servizio associativo parrocchiale, diocesano, regionale, nazionale e soprattutto la spiritualità personale e di coppia, che curava con il suo padre spirituale e che emergeva forte nel confronto e nella condivisione di vita con i parenti e gli amici, tenendo alta la giustizia e la verità. Una vita di doni, la sua, testimoniata insieme allo sposo amato, che non ha tenuto gelosamente per sé e che le fanno scrivere nel momento della prova "sulla prima pagina del suo diario e della sua vita" – così ci testimonia il marito - le parole dell'evangelista Luca. Parole ispirate che le fanno offrire in dono ciò che ha ricevuto di più grande: il miracolo dei figli. Questa è la sua eredità vivente e, per chi l'ha conosciuta e amata, il suo sorriso come sigillo sul cuore.*

#### 3.1 ACR

1026! Può sembrare strano iniziare a parlare di Acr scrivendo semplicemente un numero. Ogni numero, infatti, ha bisogno di essere seguito dalla giusta unità di misura. E nel nostro caso è un'unità di misura speciale, pensata direttamente da Dio per la nostra associazione diocesana, un dono straordinario che ci porta a ringraziare il Signore per questo suo immenso gesto d'amore.

L'unità di misura da affiancare a questo numero sono i 1026 sorrisi che nell'ultimo anno associativo hanno riempito di gioia la vita della nostra Ac diocesana, quelli dei ragazzi dell'Acr. Ed è proprio dal significato dell'acronimo Acr che prende vita questa spirale di gioia. Queste tre lettere si traducono in Azione cattolica dei ragazzi, ma a renderle uniche e speciali è proprio quel piccolo "dei", che esprime quanto il protagonismo dei ragazzi sia al centro della proposta formativa.

Le domande di vita rappresentano i "sogni", i progetti più belli, le attese più importanti che i ragazzi portano nel cuore. Si parte da ciò che sono, da ciò che desiderano nel profondo per crescere in verità e in libertà.

Alla luce di questo, diventa fondamentale, per rendere i ragazzi i veri protagonisti, il servizio a cui ogni educatore è chiamato, così da permettere loro di sperimentare come la sequela di Cristo possa essere lo stile di vita che riempie il loro cuore di gioia.

In questo senso, è importante saper guardare a tutti: a quelli che vengono da una famiglia credente e a quelli che mai hanno sentito pronunciare il nome di Gesù; a quelli che hanno già